

The image shows a grand, classical-style interior space, likely a courtyard or a large hall. The architecture features a series of arches supported by columns. In the foreground, there is a circular fountain with a central sculpture of a seated figure, surrounded by potted plants. The upper level has large arched windows with decorative elements. The overall atmosphere is one of historical grandeur and architectural elegance.

IL SENATO E I SUOI PALAZZI



Senato della Repubblica

**IL SENATO
E I SUOI PALAZZI**

*La pubblicazione è stata curata
dal Servizio dei Resoconti e
della Comunicazione istituzionale*

© 2003 - Senato della Repubblica

Palazzo Madama

Anticamente il terreno su cui oggi sorge il palazzo era di proprietà dei monaci di Farfa. Successivamente fu ceduto alla Francia, che utilizzava i modesti edifici presenti come ricoveri per visitatori e pellegrini francesi che si trovassero di passaggio a Roma. Nel 1478 il vescovo di Chiusi acquistò un'area dai francesi e qui costruì quello che è considerato il nucleo originario di palazzo Madama. Nel 1503 il palazzo fu dato in affitto alla famiglia de' Medici, che iniziò i primi importanti lavori di trasformazione: venne effettuato un restauro su progetto di Giuliano da Sangallo e vi fu trasferito quello che era rimasto della biblioteca paterna di Giovanni de' Medici - figlio di Lorenzo il Magnifico e futuro papa Leone X - dopo la cacciata di questi ultimi da Firenze.

Alla morte di Leone X, nel 1521, palazzo Madama venne assegnato a suo cugino Giulio de' Medici, che vi aveva lungamente abitato prima di salire al soglio pontificio come Clemente VII. Nel 1534 fu ereditato dal figlio Alessandro de' Medici. Quando questi morì, nel 1537, venne assegnato in usufrutto alla moglie Margherita d'Austria, detta la "Madama" (da cui il palazzo prende il nome), figlia naturale di Carlo V e duchessa di Parma e Piacenza, che vi pose la sua residenza. Il palazzo rimase ai Medici ed ai granduchi di Toscana fino al XVIII secolo.



Palazzo Madama: cortile d'onore



Palazzo Madama: scala di S. Luigi dei Francesi

Nel Seicento vennero effettuati notevoli lavori di ristrutturazione: una facciata barocca, progettata da Paolo Marucelli e ultimata nel 1642, prese il posto del precedente frontone asimmetrico e l'interno, sotto la direzione di Romano Monanni, si arricchì di soffitti decorati e di fregi.

I Medici, però, non si servirono più del palazzo finché, nel 1725, non andò ad abitarvi Violante di Baviera, cognata di Gian Gastone de' Medici, ultimo rappresentante della famiglia. Palazzo Madama visse allora un periodo di splendore, fu teatro di balli e feste e sede dell'Arcadia e dell'Accademia dei Quirini.

Nel 1737, alla morte del granduca Gian Gastone, il Granducato di Toscana passò dai Medici ai Lorena, e con esso anche palazzo Madama, che, nel 1755, fu acquistato da papa Benedetto XIV e divenne palazzo pubblico dello Stato pontificio. L'edificio fu interessato da importanti interventi di ristrutturazione: fu aperto un secondo cortile dove oggi c'è l'Aula e fu sistemata la piazza antistante la facciata.



Palazzo Madama: particolare della facciata.



Palazzo Madama: facciata





Palazzo Madama: cortile principale



Palazzo Madama: particolare della sala Maccari

Negli anni successivi, vi furono installati gli uffici del tribunale, le sedi della polizia e del fisco. Da tale destinazione del palazzo quale edificio di polizia trae origine l'espressione dialettale "La madama", talvolta usata a Roma ancora oggi per indicare le forze dell'ordine.

Palazzo Madama fu sede dell'ufficio centrale della Repubblica franco-romana nel 1798-99.

Pio IX vi collocò il ministero delle finanze e del debito pubblico e sembra che sulla loggia esterna del palazzo, a piazza Madama, venissero estratti - a partire dal 1850 - i numeri del lotto (l'estrazione fino ad allora era avvenuta a palazzo Montecitorio). Dal 1851 l'edificio venne anche adibito a ufficio delle poste pontificie.

Nel febbraio del 1871 palazzo Madama venne scelto come sede del Senato del Regno d'Italia. Questo evento rese necessari ampi lavori di adattamento: nello spazio del cortile delle poste pontificie, su progetto dell'ingegner Luigi Gabet, fu realizzata l'Aula dove il Senato del Regno si riunì per la prima volta il 28 novembre 1871.

Attualmente palazzo Madama ospita l'Aula, in cui si riunisce il *plenum* dei senatori, gli uffici di alcuni Gruppi parlamentari, della Presidenza e del Segretariato generale, nonché alcuni servizi ed uffici più direttamente connessi con l'attività parlamentare.



Cortile di collegamento tra palazzo Madama e palazzo Carpegna





Palazzo Madama: sala Maccari

Palazzo Carpegna

Accanto a palazzo Madama sorge palazzo Carpegna. L'edificio fu annesso al Senato a compensazione delle demolizioni effettuate per l'apertura di via della Dogana ed in concomitanza con il trasferimento nel rione di Castro Pretorio degli istituti universitari che vi avevano sede. Il palazzo fu demolito intorno al 1940. Furono conservati unicamente gli affreschi che attualmente si trovano nella Galleria dell'Eroe, a palazzo Madama.

Durante le operazioni di scavo per la costruzione di una nuova centrale tecnologica, che ha portato alla centralizzazione di tutti gli impianti del Senato, sono riapparse le tracce di una *natatio* appartenente alle Terme Neroniane Alessandrine ed è stata recuperata in pezzi una grande vasca di granito di Assuan.

Dopo un attento studio ed un accurato restauro, la vasca è stata ricomposta e collocata, per volontà del presidente Fanfani, in un piccolo largo, denominato piazza della Costituzione, compreso fra i palazzi Carpegna, Madama e della Sapienza. La nuova piazza è stata inaugurata dal presidente Spadolini nel 1987, agli inizi della X Legislatura.

Palazzo Carpegna ospita le aule e gli uffici di segreteria delle Commissioni permanenti ed è sede di alcuni Gruppi parlamentari.



Palazzo Carpegna: aula della VI Commissione (Finanze e tesoro)

Palazzo Giustiniani

Il nucleo originale del palazzo fu costruito, alla fine del Cinquecento, da Giovanni Fontana, su incarico di monsignor Vento. I Giustiniani, fuggiti dall'isola di Chio a causa delle vessazioni turche, lo acquistarono nel 1590. Negli anni seguenti la famiglia acquisì altri edifici nelle vicinanze, nel cuore finanziario e burocratico della Roma papale che palpitava intorno a via della Dogana (cosicché si parla, spesso, di un'*insula* giustiniana). La famiglia cominciò ad arricchire di opere d'arte rare ed importanti il palazzo, che giunse a contenere cinquecento dipinti, tra i quali molti del Caravaggio, di cui Vincenzo Giustiniani era sostenitore. Palazzo Giustiniani spesso veniva affittato, interamente o in parte, a personaggi importanti che ricercassero una dimora di prestigio: nel 1599 ospitò, ad esempio, il cardinale Federico Borromeo. Questa tradizione si mantenne nei secoli, almeno sino al 1845, quando fu affittato allo zar Nicola I, in visita ufficiale al pontefice: sul pianerottolo del primo piano troviamo due targhe a ricordo dell'avvenimento, una in latino ed una in cirillico. Numerosi restauri si susseguirono nei secoli: quello della metà del Seicento fu diretto da Francesco Borromini, cui si deve anche la trasformazione della facciata principale.



Palazzo Giustiniani: sala Zuccari



Palazzo Giustiniani: particolare del soffitto della sala Zuccari

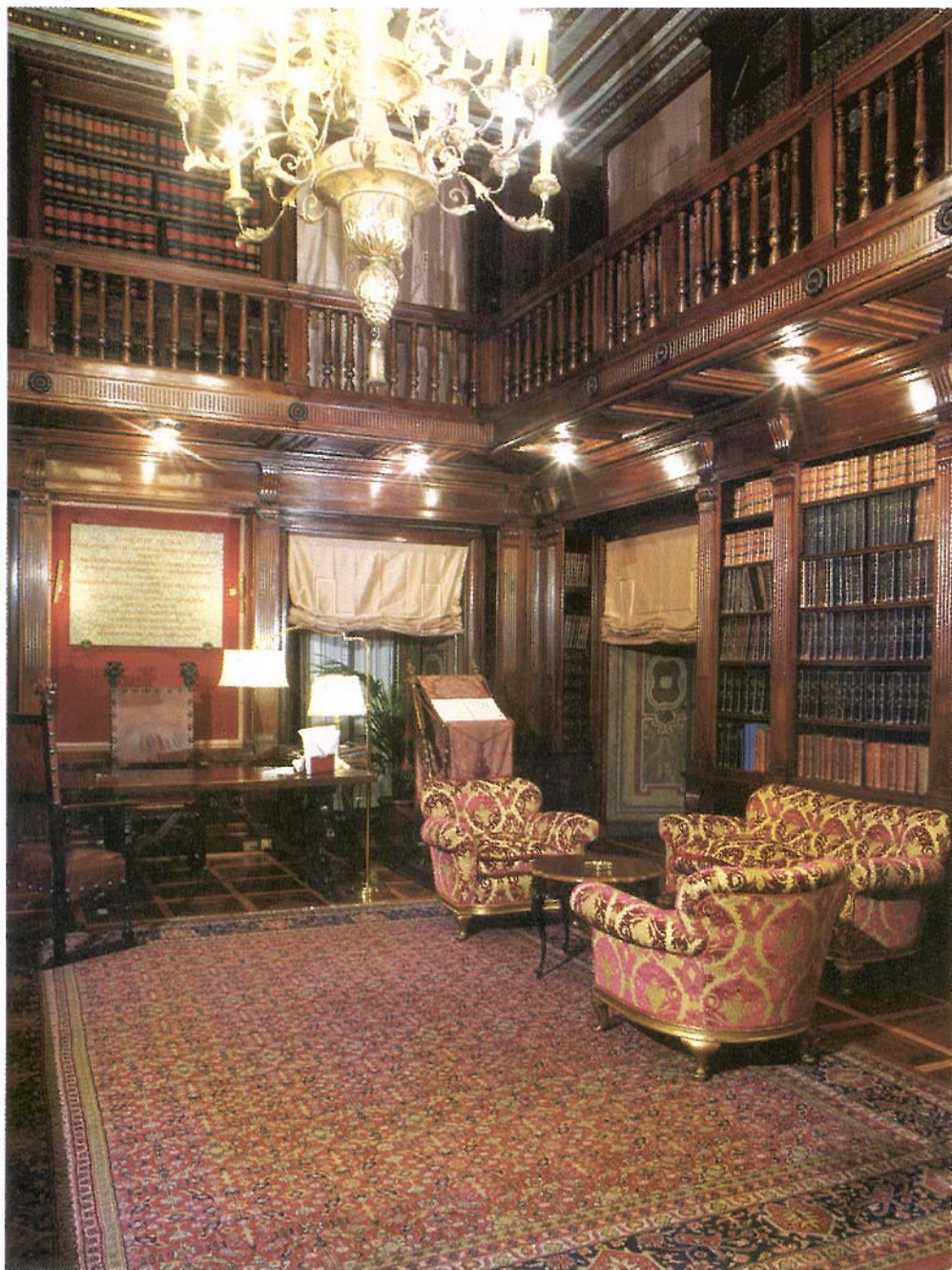


Palazzo Giustiniani: particolare di bassorilievo

All'inizio dell'Ottocento il ramo principale dei Giustiniani si estinse e la ricca collezione, già depauperatasi nel corso del secolo per far fronte alle crescenti spese, rischiò di disperdersi interamente; per queste ragioni, intorno ai primi del Novecento, il ministero della pubblica istruzione acquistò i pezzi più preziosi. Nello stesso periodo, parte della proprietà fu acquisita dalla Cassa di Risparmio e parte venne affittata al Grande Oriente d'Italia. Successivamente, la massoneria italiana acquistò l'intero immobile che, attraverso alterne vicende, passò poi al demanio, che lo dette in uso al Senato.

In questo palazzo, precisamente nella sua biblioteca, Enrico De Nicola firmò la Costituzione repubblicana.

A palazzo Giustiniani si trovano attualmente l'appartamento di rappresentanza del presidente del Senato, gli studi dei senatori di diritto e di diritto e a vita, degli ex presidenti del Senato, nonché alcuni servizi ed uffici dell'Amministrazione.



Palazzo Giustiniani: sala della firma



Palazzo Giustiniani: salone degli specchi

Palazzo della Sapienza

Il nome del complesso della Sapienza, frutto di stratificazioni successive, rimanda allo “studium urbis” (l’Università municipale di Roma), fondato nel 1303 da Bonifacio VIII, che ebbe qui la sua sede fino ai primi decenni del Novecento, quando il palazzo venne destinato all’Archivio di Stato.

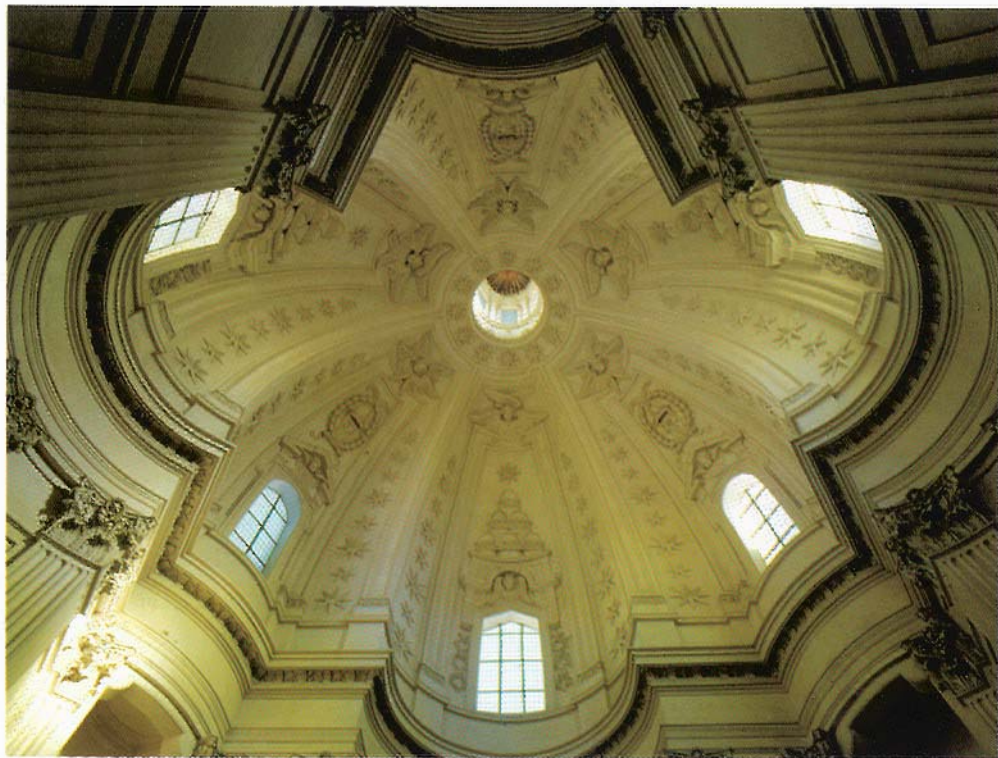
Giacomo della Porta, sotto il papato di Gregorio XIII, delineò un nuovo impianto per l’intera costruzione. L’opera fu proseguita dall’architetto Paolo Maggi e poi da Domenico Terrificio detto “Il Domenichino”. Nel 1643 iniziò l’intervento del Borromini, con l’avvio dei lavori della chiesa della Sapienza, caratterizzata dalla splendida cupola a spirale, e successivamente con la costruzione della biblioteca Alessandrina e dei quattro corridoi coperti ai lati della chiesa in continuità con i portici.



Palazzo della Sapienza: cortile e facciata della chiesa di S. Ivo

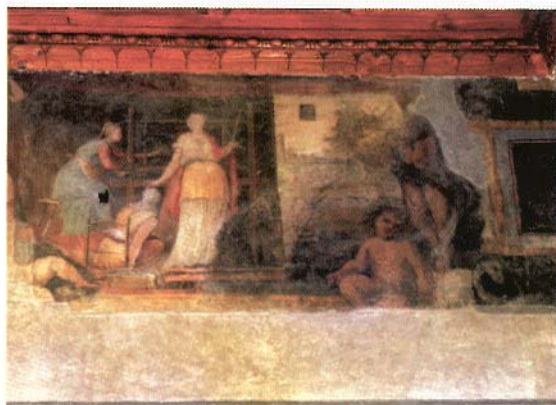
Fu il Borromini, quindi, a dare la definitiva sistemazione al complesso e nei tre secoli successivi si ebbero solo parziali ristrutturazioni.

Sotto la presidenza Fanfani, il Senato ottenne la disponibilità di alcuni locali. In questo palazzo hanno sede la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ed il Servizio Studi.



Chiesa di S. Ivo alla Sapienza: interno della cupola

Palazzo Cenci



Palazzo Cenci: particolare di affresco

sfuggire al controllo della famiglia Cenci dopo l'uccisione di Francesco e le sue sanguinose conseguenze.

Recentemente, in seguito ad un restauro dell'edificio, sono venute alla luce numerose e raffinate decorazioni pittoriche, presumibilmente appena successive alla sua costruzione, ed attribuite ad un allievo di Raffaello, Perin del Vaga, e a Luzio Romano.

Nel 1786 palazzo Cenci divenne proprietà della famiglia Maccarani, imparentata con gli antichi proprietari, e dall'inizio del Novecento passò ai conti di Brazzà e poi al demanio. Il palazzo è collegato a palazzo Madama da un sottopassaggio pedonale, durante la cui costruzione fu trovato un importante reperto archeologico romano, resto delle antiche Terme di Nerone, che fu lasciato al suo posto.

Attualmente a palazzo Cenci sono ubicati la Giunta per gli affari delle Comunità europee (una recente modifica del Regolamento del Senato l'ha sostituita con la 14° Commissione permanente), studi di senatori, servizi ed uffici dell'Amministrazione.

Palazzo Cenci a Sant'Eustachio fu realizzato dalla famiglia romana degli Stati Tomarozzi, ed è un bell'esempio di architettura rinascimentale. Giorgio Vasari nelle sue *Vite* attribuisce il disegno del palazzo a Giulio Romano. La costruzione fu iniziata verso il 1516 da Cristoforo Stati, che presto sposò Faustina, figlia di Virgilio Cenci. Dal loro matrimonio nacque Cesare, che nel 1561, a causa di gravi difficoltà finanziarie, cedette la casa di famiglia a Cristoforo Cenci. In seguito il palazzo passò di mano in mano nella stessa famiglia, seguendone le complesse vicende, fino ad essere dato in locazione, alla fine del Cinquecento, prima a privati, poi ai governatori di Roma, finendo per



Palazzo Cenci: cortile interno



Palazzo Cenci: ufficio

Palazzo ex Beni Spagnoli

Il palazzo degli *ex Beni Spagnoli* presenta caratteristiche di matrice cinquecentesca, ma è stato ampiamente sopraelevato e rimaneggiato in età seicentesca e ottocentesca. L'edificio sorge sulle rovine delle antiche Terme Neroniane. La piazza su cui si affaccia, prima di assumere il nome di San Luigi de' Francesi, era detta *Saponara* o *de' Saponari*, per la presenza di botteghe di sapone.

La prima notizia storica sul palazzo riguarda la sua cessione (1491) da parte del vescovo di Belley a Don Pedro de Arando, vescovo di Calahorra. Nel 1499 venne ceduto in affitto all'ambasciatore spagnolo Iñigo de Cordoba, il primo di una lunga serie di personalità spagnole che abitarono il palazzo.

L'attuale aspetto dell'edificio deriva dai lavori di ristrutturazione realizzati nei primi decenni del Settecento. Dopo un lungo avvicinarsi di locatari e lavori di trasformazione, nel 1933 l'immobile divenne sede del commissariato locale di pubblica sicurezza e caserma degli agenti in servizio presso il palazzo del Senato.

Lo Stato italiano lo acquistò nel 1980 e lo diede in dotazione al Senato della Repubblica.

Attualmente, il palazzo degli *ex Beni Spagnoli* ospita studi di senatori ed un Gruppo parlamentare.



*Palazzo ex Beni Spagnoli:
studio di un senatore*

Palazzo della Minerva

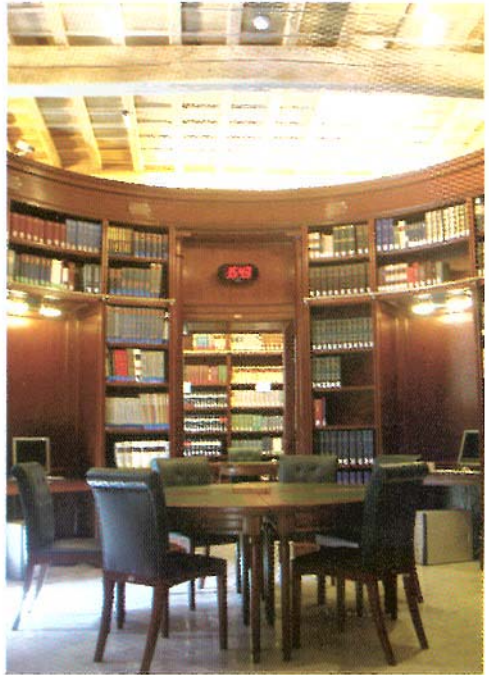
Nella piazza della Minerva, alla sinistra della splendida chiesa ed adiacente all'antico convento dei domenicani, sorge la "Palazzina della Minerva". I cambiamenti architettonici che hanno interessato la costruzione ci sono suggeriti dalle vedute sei-settecentesche della piazza, con al centro l'obelisco sorretto dall'elefantino di marmo, disegnato dal Bernini, e noto anche come *Il pulcin della Minerva*, simbolo di intelligenza e di forza.

La costruzione ha l'aspetto tipico dei casamenti costruiti in prossimità dei conventi, con le botteghe e gli appartamenti, ed infatti è detto anche il "palazzo dei domenicani", che ne furono proprietari fino al 1866. In seguito l'edificio fu ristrutturato da Andrea Busiri Vici e divenne sede del Collegio Pontificio. Con l'unificazione e con Roma capitale fu sede di numerosi ministeri. Dal 1875 divenne la sede del ministero della pubblica istruzione e a questo scopo furono eliminate le antiche botteghe che ancora si trovavano al piano terra, mentre ai domenicani rimasero solo spazi assai ridotti.

Il palazzo, già sede del ministero della ricerca scientifica, dopo lunghi lavori di ristrutturazione oggi ospita la Biblioteca del Senato.



Piazza della Minerva: la facciata del Palazzo e, in primo piano, l'elefantino disegnato dal Bernini



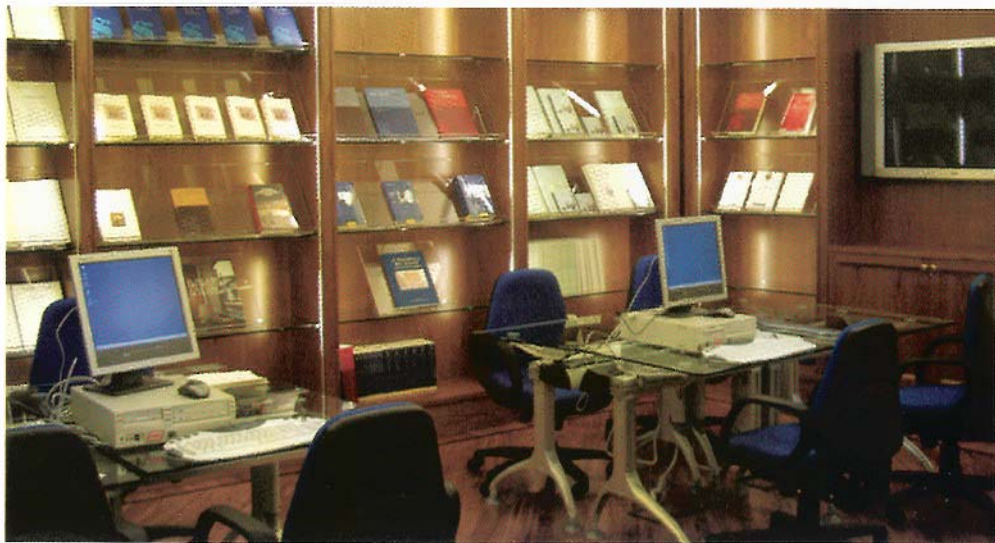
Palazzo della Minerva: sale della Biblioteca



Palazzo della Minerva: piano terra, particolare di affresco

Palazzo di piazza delle Coppelle

Il palazzo, che affaccia su piazza delle Coppelle e su via della Maddalena, ospita alcuni studi di senatori nonché servizi logistici e magazzini dell'Amministrazione. Inoltre, dal luglio 2003, è aperto al pubblico, con accesso da via della Maddalena n. 27, la Libreria - Centro di informazione e documentazione istituzionale. Scopi del Centro sono: facilitare i rapporti fra i cittadini e l'istituzione, ampliare la possibilità d'informazione sull'attività del Senato, rendere disponibile la documentazione sui lavori parlamentari e diffondere le pubblicazioni edite dal Senato.



Palazzo delle Coppelle: locali della Libreria - Centro di informazione e documentazione istituzionale

Gli altri palazzi destinati ad uffici del Senato sono:

Palazzo dei Filippini, dove saranno dislocati i presidi dell'Ispettorato Generale di polizia di Stato e dei Carabinieri presso il Senato;

Palazzo di largo de' Chiavari, sede di servizi logistici e foresterie;

Palazzo ex Albergo Bologna, che ospita studi di senatori ed una sala per conferenze;

Palazzo di piazza delle Cinque Lune, dove hanno sede studi di senatori ed uffici dell'Amministrazione.



Palazzo di piazza delle Cinque Lune: ufficio



- | | | |
|-----------------------|----------------------------|------------------------------------|
| 1 Palazzo Madama | 4 Palazzo della Sapienza | 7 Palazzo della Minerva |
| 2 Palazzo Carpegna | 5 Palazzo Cenci | 8 Palazzo di piazza delle Coppelle |
| 3 Palazzo Giustiniani | 6 Palazzo ex Beni Spagnoli | |